



# *Honos alit artes*

Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



# **Reti Medievali E-Book**

**19/II**

***Honos alit artes***

**Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri**

**GLI UNIVERSI PARTICOLARI**

**Città e territori dal medioevo all'età moderna**

**a cura di**

**Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press**

**2014**

# La città-stato lucchese tra universalismo imperiale e coscienza municipale\*

di Raffaele Savigni

Come è noto, la città-stato lucchese riuscì a sopravvivere sino alla Rivoluzione francese, pur subendo, rispetto al quadro istituzionale descritto dallo statuto del 1308<sup>1</sup> e dalle successive redazioni statutarie tre-quattrocentesche<sup>2</sup>, ed in sintonia con una tendenza più generale<sup>3</sup>, un'evoluzione politico-istituzionale in senso oligarchico, di cui costituiscono una spia significativa non solo la prassi dei «colloqui», la legge martiniana del 1556 ed il «libro d'oro» del 1628<sup>4</sup>, ma anche i tentativi settecenteschi dell'aristocrazia cittadina di ottenere dall'Impero una modifica della formula del privilegio concesso nel 1509 dall'imperatore Massimiliano «lucensi civitati, civibus et populo»<sup>5</sup>.

Alla luce del vivace dibattito che si è sviluppato sulla città-stato medievale (nella quale Mario Ascheri ha intravisto un momento significativo, e unico nel panorama europeo, di partecipazione popolare alla vita politica)<sup>6</sup>, sul repubbli-

\* Abbreviazioni: ASL= Archivio di Stato di Lucca; AAL= Archivio arcivescovile di Lucca.

<sup>1</sup> *Statuto del Comune di Lucca dell'anno 1308*, a cura di S. Bonghi, L. Del Prete, Lucca 1867 (Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca, III/3), ed. anast. con saggio introduttivo di V. Tirelli, Lucca 1991. Lo statuto è analizzato da G. Cherubini, *Lucca nello statuto del 1308*, in G. Cherubini, *Città comunali di Toscana*, Bologna 2003, pp. 71-145. Sulle contraddizioni delle norme antimagnatizie del 1308 si veda V. Tirelli, *Sulla crisi istituzionale del Comune a Lucca (1308-1312)*, in *Studi per Enrico Fiumi*, Pisa 1979, pp. 317-360, in particolare 353-359.

<sup>2</sup> Lo statuto del 1372 (ASL, *Statuti del Comune di Lucca*, 6) è parzialmente pubblicato in appendice ad A. Mazzarosa, *Opere*, III, *Storia di Lucca dall'origine fino a tutto il 1817*, I, Lucca 1842, pp. 325-337. Anche secondo lo statuto del 1446 (ASL, *Statuti del Comune di Lucca*, 13), cap. 9, cc. 11-12, gli anziani ed il gonfaloniere giurano di conservare la città «in libertate et in bono, pacifico et populari statu».

<sup>3</sup> S. Bertelli, *Trittico. Lucca, Ragusa, Boston. Tre città mercantili tra Cinque e Seicento*, Roma 2004, pp. 19-48 e 77, che richiama le discussioni cinquecentesche sull'idea di «ottima repubblica».

<sup>4</sup> Si veda G. Tommasi, *Sommario della storia di Lucca*, Firenze 1847 (ed. anast. Bologna 1975), pp. 538-542; M. Berengo, *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Torino 1965; R. Manselli, *La repubblica di Lucca*, in *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, VII/2, Torino 1987, pp. 607-743; S. Polica, *Le famiglie del ceto dirigente lucchese dalla caduta di Paolo Guinigi alla fine del Quattrocento*, in *I ceti dirigenti della Toscana del Quattrocento*, Firenze 1987, pp. 353-384; R. Sabbatini, *Lucca, la repubblica prudente*, in *Repubblicanesimo e repubbliche nell'Europa di antico regime*, a cura di E. Fasano Guarini, R. Sabbatini, M. Natalizi, Milano 2007, pp. 253-286.

<sup>5</sup> R. Sabbatini, *Le mura e l'Europa. Aspetti della politica estera della Repubblica di Lucca (1500-1799)*, Milano 2012, pp. 49-51, 122-123.

<sup>6</sup> M. Ascheri, *Le città-stato*, Bologna 2006, pp. 8-15 e 179-180. Si veda anche E. Artifoni,

canesimo<sup>7</sup> e sul lessico repubblicano<sup>8</sup>, sembra opportuno riesaminare il rapporto tra la città-stato lucchese, costituitasi tra la fine dell'XI e i primi decenni del XII secolo<sup>9</sup>, e l'Impero, rapporto percepito come fondativo della stessa *libertas* del 1369 e poi ribadito col diploma di Massimiliano I del 1509 e all'epoca di Carlo V<sup>10</sup>. Lucca, diversamente da Firenze, non si trasformò in uno stato regionale ma mantenne la propria connotazione cittadina<sup>11</sup>: se la sua classe dirigente non elaborò in termini espliciti una coerente ideologia comunale, il domenicano Tolomeo Fiadoni (1240 c.-1327), che oltre a redigere gli *Annales* lucchesi e la *Historia ecclesiastica nova* completò il trattato *De regimine principum* di Tommaso d'Aquino, sembra averne posto alcune premesse teoriche, ispirandosi all'antica repubblica romana e manifestando una preferenza per un *regimen politicum* distinto da quello regale, ossia per forme di governo elettive e caratterizzate da una rotazione delle cariche<sup>12</sup>, anche se in proposito si è sviluppato un vivace dibattito tra gli studiosi<sup>13</sup>. Il giudice filoimperiale Rolando Guarmignani,

*Republicanesimo comunale e democrazia moderna (in margine a Giovanni Villani, IX, 10: «sapere guidare e reggere la nostra repubblica secondo la Politica»)*, in *Il governo delle città nell'Italia comunale. Una prima forma di democrazia?*, Prato 2007 = «Bollettino roncioniano», 6 (2006), pp. 21-33.

<sup>7</sup> M. Viroli, *Republicanesimo*, Roma-Bari 1999; *Politica e cultura nelle repubbliche italiane dal Medioevo all'Età moderna: Firenze, Genova, Lucca, Siena, Venezia*, Atti del convegno (Siena 1997), a cura di S. Adorni Braccesi, M. Ascheri, Roma 2001; I. Mineo, *Liberté et communauté en Italie (milieu XIII-début XV s.)*, in *La république dans tous ses états: pour une histoire intellectuelle de la république en Europe*, a cura di C. Moatti, M. Riot-Sarcey, Paris 2009, pp. 215-250.

<sup>8</sup> I. Mineo, *La repubblica come categoria storica*, in «Storica», 15 (2009), pp. 125-167, a p. 161, ribadisce la necessità di «una distinzione tra i significati originari e quelli stratificatisi durante la lunga trasmissione delle parole e delle immagini».

<sup>9</sup> R. Savigni, *Episcopato e società cittadina a Lucca da Anselmo II (?1086) a Roberto (?1225)*, Lucca 1996, pp. 25-106; C. Wickham, *Legge, pratiche e conflitti: tribunali e risoluzione delle dispute nella Toscana del XII secolo*, Roma 2000, pp. 43-61.

<sup>10</sup> Si veda l'introduzione di M.F. Leonardi alla sua edizione dello storico cinquecentesco Giuseppe Civitale, *Historie di Lucca*, 2 voll., Lucca 1983 e 1988, I, pp. 82-83; S. Adorni Braccesi, G. Simonetti, *Lucca, repubblica e città imperiale da Carlo IV di Boemia a Carlo V*, in *Politica e cultura cit.*, pp. 267-308; S. Tabacchi, *Lucca e Carlo V: tra difesa della «libertas» e adesione al sistema imperiale*, in *L'Italia di Carlo V: guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, Atti del convegno internazionale di studi (Roma, 5-7 aprile 2001), a cura di F. Cantù, M.A. Visceglia, Roma 2003, pp. 411-432; R. Mazzei, *La Repubblica di Lucca e l'Impero nella prima età moderna. Ragioni e limiti di una scelta*, in *L'Impero e l'Italia nella prima età moderna*, a cura di M. Schnettger, M. Verga, Bologna-Berlin 2006, pp. 299-321; Sabbatini, *Le mura e l'Europa cit.*, pp. 121-156.

<sup>11</sup> M.E. Bratchel, *Medieval Lucca and the Evolution of the Renaissance State*, Oxford 2008, p. 202.

<sup>12</sup> *De regimine principum*, in *Sancti Thomae Aquinatis opera omnia*, vol. VII, Stuttgart 1980, pp. 550-570, in particolare II 9, p. 552; IV 8, p. 564.

<sup>13</sup> C.T. Davis, *L'Italia di Dante*, Bologna 1988 (Philadelphia 1984), pp. 231-269; C.J. Nederman, M.E. Sullivan, *Reading Aristotle through Rome: republicanism and History of Ptolemy of Lucca's «De regimine principum»*, in «European Journal of Political Theory», 7 (2008), pp. 223-240. J.M. Blythe, *The Worldview and Thought of Tolomeo Fiadoni (Ptolemy of Lucca)*, Turnhout 2009, pp. 140-153, pur rilevando anche in Tolomeo (p. 152) «a common tendency of medieval political thought to combine a guiding overall monarchy with local self-government», osserva che «it is clear that a republican form is the only one he considered to be good in any pure sense». Tuttavia secondo B. Yun, *Ptolemy of Lucca. A Pioneer of Civic Republicanism? A Reassessment*, in «History of Political Thought», 29 (2008), 3, pp. 417-439, in particolare pp. 434-435 e 439, «Ptolemy's sympathy for the people and the political institutions of Italy's city communes (...) is not independent from his papalism», per cui egli non va considerato «as a pioneer of civic republicanism inspired by the Aristotelian political views».

documentato dal 1170 ai primi decenni del XIII secolo, scrisse una *Summa trium librorum* in cui riconosce ai cittadini dei comuni, equiparati agli antichi *municipia*, i diritti connessi alla cittadinanza romana<sup>14</sup>.

La coscienza civica lucchese appare caratterizzata da un intreccio profondo tra repubblicanesimo e cristianesimo civico<sup>15</sup>, che si esprime soprattutto attraverso i culti del Volto Santo<sup>16</sup> e di san Paolino, il mitico protovescovo protettore della *libertas* cittadina, per cui l'iconografia politica «preferisce celarsi dietro l'iconografia religiosa»<sup>17</sup>, mentre la pur rilevante cronachistica cittadina non è stata valorizzata dalla classe dirigente della repubblica, ed è rimasta a lungo inedita<sup>18</sup>. Appare quindi opportuno ripercorrere la costruzione della memoria storica del comune lucchese (attestata soprattutto dalle cronache, mentre non è sopravvissuto un vero e proprio *liber iurium* del comune)<sup>19</sup> e la sua evoluzione dopo la crisi politica trecentesca.

### 1. Comune e Impero nella memoria storica cittadina

Se nella Lucca medievale non sono attestati veri e propri notai-cronisti, gli autori delle principali cronache appartengono comunque a famiglie ben inserite nella vita politica del comune. Tolomeo assume come punto di partenza il pontificato di Alessandro II<sup>20</sup>; Giovanni Sercambi (1348-1424), un attivo sostenitore dei Guinigi, l'anno 1164 (in particolare una vittoria militare dei cavalieri lucchesi alleati di Federico I)<sup>21</sup>, e Gherardo Sergiusti (1492-1542), cancelliere

<sup>14</sup> S. Menzinger, *Fisco, giurisdizione e cittadinanza nel pensiero dei giuristi comunali italiani tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 85 (2005), pp. 36-73, in particolare 40-48 e 57: per Rolando «la città non si identifica con la *potestas statuendi* (...) parlare di cittadinanza significa perciò parlare dei diritti fiscali e giurisdizionali della città, fondandone la legittimità su presupposti teorici romani»; E. Conte, S. Menzinger, *La Summa Trium Librorum di Rolando da Lucca (1195-1234). Fisco, politica, "scientia iuris"*, Roma 2012.

<sup>15</sup> Adorni Braccesi, Simonetti, *Lucca, repubblica e città imperiale* cit., p. 299; I. Gagliardi, *Li trofei della croce: l'esperienza gesuata e la società lucchese tra medioevo ed età moderna*, Roma 2005, pp. 158-166, 289-292.

<sup>16</sup> R. Savigni, *Il culto della Croce e del Volto Santo nel territorio lucchese (secoli XI-XIV)*, in *La santa Croce di Lucca: il Santo Volto. Storia, tradizioni, immagini*, Atti del Convegno (Lucca, 1-3 marzo 2001), Lucca 2003, pp. 131-172; J.C. Schmitt, *La cité et son image: Lucques et le Volto Santo*, in «Annali di Storia moderna e contemporanea», 16 (2010), pp. 125-144.

<sup>17</sup> M. Seidel, «*Ecclesia divi Paulini patroni et protectoris libertatis nostrae*». *La ricostruzione della chiesa di San Paolino nel Cinquecento come progetto politico della Repubblica di Lucca*, in *Lucca città d'arte e i suoi archivi*, a cura di M. Seidel, R. Silva, Venezia 2001, pp. 287-305, in particolare p. 287. Per un confronto con l'iconografia politica senese si veda M. Seidel, R. Silva, *Potere delle immagini, immagini del potere. Lucca città imperiale: iconografia politica*, Lucca 2007, pp. 77-90.

<sup>18</sup> C. Sodini, «*In quello strano e fondo verno*». *Stato, Chiesa e Cultura nella seconda metà del Seicento lucchese*, Lucca 1992, pp. 111-127; J.M. Blythe, *The Life and Works of Tolomeo Fiadoni (Ptolemy of Lucca)*, Turnhout 2009, pp. 191-194, 236.

<sup>19</sup> Il *registrum Lucani Communis* è andato infatti disperso insieme a gran parte della documentazione comunale nel 1314, anche se ne sopravvivono tracce negli *Annales* di Tolomeo (ed. B. Schmeidler, in MGH, *Scriptores rerum Germanicarum, nova series*, VIII, Berolini 1930).

<sup>20</sup> Si veda la prefazione degli *Annales*, ed. cit., p. 3.

<sup>21</sup> *Le croniche di Giovanni Sercambi lucchese pubblicate sui manoscritti originali*, a cura di S. Bonghi,

del Consiglio generale ed ambasciatore, il 1264, ossia il passaggio dal governo podestarile-consolare al governo degli anziani<sup>22</sup>.

La nascita dell'istituzione comunale e la redazione dello statuto del 1308 non hanno un rilievo particolare nella cronachistica lucchese, che registra piuttosto l'espansione territoriale del comune e la competizione militare con Pisa<sup>23</sup>, e, per quanto concerne la vita politica interna, l'emergere della discordia tra gli abitanti delle cinque porte cittadine e «intra li chavalieri e li pedoni», e la nascita delle prime «compagnie»<sup>24</sup>, e quindi l'ascesa al potere del popolo minuto e le leggi antimagnatizie<sup>25</sup>. Il Sercambi identifica tre momenti di cesura nella perdita della libertà in seguito all'ascesa al potere di Castruccio, nella riconquista della libertà (1369) e quindi nell'avvio della signoria di Paolo Guinigi<sup>26</sup>.

Alla fine del Quattrocento Nicolao Tegrini, pur riconoscendo a Castruccio il merito di aver mantenuto una parvenza di *respublica* mediante le leggi e di avere avviato quell'alleanza coi Visconti di Milano che avrebbe garantito a Lucca l'indipendenza politica<sup>27</sup>, celebra il cinquantennio di pace e libertà repubblicana che seguì la deprecabile parentesi signorile di Paolo Guinigi<sup>28</sup>, esaltando l'unità del

voll. 3, I, Lucca 1892, p. 4, a. 1164: «E i chavalieri di Luccha vinseno in quella battaglia. E l gonfalone del comune di Luccha fu avanti tucti li altri gomfaloni»; si vedano anche *Gesta Lucanorum*, ed. B. Schmeidler, in MGH, *Scriptores rerum Germanicarum, nova series*, 8, Berolini 1930, p. 290; Tolomeo, *Annales*, a. 1165, p. 66 (solo la recensione B). Il ruolo della *militia* cittadina nella prima età comunale è analizzato da J.-C. Maire Vigueur, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna 2004 (Paris 2003).

<sup>22</sup> Sergiusti, *Sommario de' Successi della Città di Lucca*, a cura di R. Ambrosini, A. Belegni, Pisa 1997, p. 25 e p. 38 (ove ricorda il passaggio, nel 1370, dalla ripartizione per porte a quella per terzieri). Al 1261 risale il più antico frammento superstite del *Constitutum* lucchese (Tommasi, *Sommario cit.*, Appendice, doc. IX); e già prima della metà del secolo è attestato un *constitutum portarum* (AAL, *Beneficiati, Atti privati*, L 93/1, 1244 marzo 9), che V. Tirelli, *Lucca nella seconda metà del secolo XII: società e istituzioni*, in *I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII e XIII* (Atti del II convegno internazionale sui ceti dirigenti), Pisa 1982, pp. 157-231, a pp. 180-181, ritiene di poter identificare con «un insieme di "usus viciniarum", raggruppati per porte secondo una partizione che si faceva coincidere con i settori elettorali urbani».

<sup>23</sup> E. Faini, *Alle origini della memoria comunale. Prime ricerche*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 88 (2008), pp. 61-81, a pp. 64-65, osserva che «la memoria sulla quale si basarono molti testi cronachistici non era interessata alle istituzioni comunali», e identifica nel conflitto (esterno o interno alla città) «il fattore scatenante della scrittura storica».

<sup>24</sup> *Gesta Lucanorum*, a. 1195, p. 299; a. 1297, p. 300; a. 1303, p. 301; Sercambi, *Le croniche*, a. 1195, p. 11; a. 1203, p. 12; a. 1204, p. 14; Sulle «societates concordie peditum» si veda Tirelli, *Lucca cit.*, pp. 171-184.

<sup>25</sup> Sercambi, *Le croniche cit.*, I, n. 113, p. 57; Sergiusti, *Sommario cit.*, p. 26.

<sup>26</sup> Sercambi, *Le croniche cit.*, I, pp. 3-4: «mi par debito narrare dovere del tempo che Luccha era in sua libertà, vivendo a parte guelfa, fine a tanto che fue riducta a parte ghibellina, et che perdeo sua libertà», e p. 62. La seconda sezione della prima parte è introdotta da un nuovo prologo (pp. 63-64), nel quale il Sercambi dichiara di scrivere «ad exaltatione e magnificensa della sacrosanta Romana Ecclesia (...) et del serenissimo principe et signore nesser Charlo (...); a honore, stato et mantenimento della ciptà di Luccha, suo contado, distretto et forza, e della sua dolcissima libertà»; la seconda parte è introdotta da una menzione di papa Bonifacio IX e dell'imperatore Venceslao (III, pp. 3-4), ma l'attenzione si sposta rapidamente sui Guinigi (pp. 7-8).

<sup>27</sup> *Vita Castrucci Antelminelli Lucensis ducis auctore Nicolao Tegrino equite ac jurisconsulto Lucense una cum Etrusca versione Georgii Dati nunc primum vulgata*, Lucae, typis Sebastiani Dominici Cappuri, 1742 (prima edizione Modena 1496), p. 56: «Nec in tanti bellorum curis omisit decreta edere sanctissima pro Civitatis pace, et quiete, ut sub Principe Reipublicae, et Libertatis forma appareret», e p. 84.

<sup>28</sup> Su Paolo Guinigi si vedano gli atti del convegno *Paolo Guinigi e il suo tempo*, I (Lucca, 24-25

*corpus reipublicae* e la concordia tra i cittadini<sup>29</sup>. Questa celebrazione della *libertas* di una città che, dirà il Beverini, non sopporta alcun signore, per quanto illustre<sup>30</sup>, caratterizzerà per secoli, come evidenziano i racconti di viaggio settecenteschi<sup>31</sup>, la coscienza civica lucchese. Nel 1721 Vincenzo Marchiò divulga il mito di un'antichissima libertà lucchese, di cui ora è protettore e garante il Volto Santo, sotto le cui braccia il governo cittadino ha depresso le tre chiavi della città<sup>32</sup>.

Il Tegrini identifica la causa della perdita della libertà e della conseguente sottomissione a diversi signori (tra i quali inserisce Paolo Guinigi, che aveva utilizzato strumentalmente il richiamo al *populus*, ma anche Carlo IV ed il cardinale Guido) con lo spirito di fazione, ed invita pertanto coloro che amano la libertà e la patria ad imparare «quantum in civitatibus, quae libero jure vivere cupiunt, discordia, et partium execrabilis affectus, detrimenti, periculorumque afferant»<sup>33</sup>, esprimendo la sua preferenza per una forma di governo che non ceda tutto il potere ai *populares*, ma si fondi sull'uguaglianza di tutti di fronte alle leggi<sup>34</sup>.

Una esplicita identificazione della libertà cittadina con l'identità politica guelfa, proposta dai prologhi del Sercambi (che però nell'ultima parte dell'opera adegua l'ideale della *libertas* ad un quadro politico orientato in direzione signorile)<sup>35</sup>, caratterizza soprattutto gli *Annales* di Tolomeo, che, redatti poco dopo il 1303, inseriscono in una più ampia prospettiva i dati forniti dai *Gesta Lucanorum* (trasmessi in un volgarizzamento trecentesco), rinviando inoltre ai documenti del *registrum lucani Communis*, perduti durante i saccheggi compiuti nel giugno 1314 dalle truppe di Ugucione della Faggiuola<sup>36</sup>.

maggio 2001), in «Quaderni lucchesi di studi sul medioevo e sul rinascimento», 4 (2003).

<sup>29</sup> *Vita Castrucci* cit., pp. 134-136: «Hic malorum finis, hic quies fessis, et in rebus modicis aequalitas semper servata. Annis quinquaginta Lucenses nullo bello fatigati, post Deum optimum omnium Principum, et Civitatum benignitate, in societatem, foederaque adsciti in maximis totius Italiae incendiis illaesi permansere. Unum Reipublicae corpus, una omnium Civium voluntas, unus animus, una mens, omnes Principes, nemo Dominus, omnes mancipia, nemo servus vera libertate fruuntur». Commentando questo passo del Tegrini, M.E. Bratchel, *Lucca 1430-1494: the reconstruction of an Italian city-republic*, Oxford 1995, pp. 50-85, vede questo cinquantennio di pace segnato da «an unquiet stability» (è questo il titolo del capitolo).

<sup>30</sup> B. Beverini, *Annales*, 4 voll., III, Lucae 1830, p. 341. L'unico *dominus* dei Lucchesi è il Volto santo, la cui *maiestas* legittima quella della repubblica (*ibid.*, I, pp. 336-337; III, pp. 456, 479).

<sup>31</sup> Si vedano i testi raccolti in *Repubblica, Principato e Ducato di Lucca (1700-1847)*, a cura di P.G. Camaiani, Milano 1995, pp. 71-80; P.G. Camaiani, *Repubblica felice o isola clericale? L'immagine di Lucca tra Sette e Ottocento*, in *Fine di uno Stato: il ducato di Lucca (1817-1847)*, Atti del Convegno (1997), in «Actum Luce», 29 (2000), pp. 21-43.

<sup>32</sup> V. Marchiò, *Il forestiere informato delle cose di Lucca*, Lucca, per Salvatore e Giandomenico Marescandoli, 1721 (rist. anast., Bologna 1971), pp. 130-133 e 155-157.

<sup>33</sup> *Vita Castrucci* cit., pp. 126-128.

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 130, ove vengono richiamati l'ideale platonico del re filosofo ed il mito di Astrea, veicolato da fonti classiche e cristiane, sulle quali si veda F.A. Yates, *Astrea. L'idea di Impero nel Cinquecento*, Torino 1978 (London-Boston 1975), pp. 40-49.

<sup>35</sup> F. Ragone, *Le Croniche di Giovanni Sercambi: composizione e struttura dei prologhi*, in «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 9 (1985/1986), pp. 5-34; O. Banti, *Giovanni Sercambi cittadino e politico*, in «Actum Luce», 18 (1989), pp. 7-24; *Giovanni Sercambi e il suo tempo*, Catalogo della Mostra, Lucca 1991; G. Benedetto, *Sulla faziosità del cronista Giovanni Sercambi: analisi di tre capitoli delle Croniche*, in «Bollettino storico pisano», 63 (1994), pp. 85-114.

<sup>36</sup> M. Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina italiana del Trecento*, Roma 1999, p. 290, osserva

I *Gesta Lucanorum* esordiscono ricordando le diverse ricostruzioni della cattedrale di San Martino e la concessione, da parte di Ottone I, del diritto di zecca<sup>37</sup>, mentre Tolomeo assegna un ruolo preminente alla figura di Alessandro II, che non solo consacrò la nuova cattedrale di San Martino e considerò i Lucchesi come suo *populus peculiaris*<sup>38</sup>, ma concesse alla città, come *sigillum comunitatis*, una *bullula plumbea* simile a quella della repubblica veneziana, e al clero della cattedrale la mitria come segno di una particolare dignità della Chiesa di Lucca<sup>39</sup>. Tolomeo ricorda inoltre l'omaggio reso al pontefice dalla *militia civitatis*<sup>40</sup>; e i privilegi concessi dai successivi pontefici ed imperatori alla zecca lucchese, il cui spazio corrispondeva all'Italia centrale ed alle terre della Chiesa, alla quale la città lucchese era sempre stata devota<sup>41</sup>. In corrispondenza dell'anno 1119 (che vede emergere nella documentazione la prima menzione dei consoli)<sup>42</sup> egli non ricorda la magistratura consolare ma la consacrazione della cappella di Santa Croce da parte del vescovo Benedetto, e per l'anno successivo la concessione del ripatico pisano da parte del marchese di Tuscia Corrado<sup>43</sup>.

L'importante diploma enriciano del 1081, che tutelava le mura cittadine ed attribuiva alla città ed alla fascia delle Sei Miglia una peculiare fisionomia istituzionale, viene menzionato (così come i successivi privilegi imperiali e marchionali)<sup>44</sup> evitando qualsiasi riferimento al quadro politico nel quale venne emanato, segnato dall'adesione di Lucca alla politica antigregoriana di Enrico IV e dall'elezione di un vescovo scismatico che utilizzava come motivo propagandistico il richiamo alla *libertas* cittadina<sup>45</sup>. Tolomeo intende infatti delineare un'imma-

che gli *Annali* di Tolomeo rappresentano un caso pressoché unico di ricorso sistematico alla documentazione pubblica come fonte da parte di un cronista.

<sup>37</sup> *Gesta Lucanorum* cit., p. 284.

<sup>38</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1063, pp. 4-5.

<sup>39</sup> Tolomeo, *Annales*, ad a. 1064, p. 5; ad a. 1121, p. 4 (recensione A) la menzione della concessione del pallio al vescovo lucchese; *Historia ecclesiastica nova*, XIX 2, in MGH, *Scriptores*, 39, ed. O. Clavuo, L. Schmutge, Hannoverae 2009, p. 439; 35, p. 465.

<sup>40</sup> Tolomeo, *Annales*, ad a. 1069, p. 8. Anche in seguito Tolomeo sottolinea l'assistenza militare prestata a Gregorio IX dalla *militia Lucanorum* (ad a. 1234, p. 120).

<sup>41</sup> Tolomeo, *Annales*, ad a. 1168, p. 62; ad a. 1182, pp. 76-77 (nelle regioni della penisola in cui prevaleva l'influenza della Chiesa «moneta currebat Lucana (...), eo quod dicta civitas ab antiquo Romane ecclesie semper fuit subiecta»); 1180, p. 75; 1269, p. 165 (la coniazione della moneta lucchese sotto le mura di Pisa viene presentata come un segno dell'affermazione del potere della città sul territorio); *Historia ecclesiastica nova*, XX, 22 e 32, pp. 487-488, 496.

<sup>42</sup> T.W. Blomquist, D. Osheim, *The First Consuls at Lucca: 10 July 1119*, in «Actum Luce», 7 (1978), pp. 31-39.

<sup>43</sup> *Annales*, ad a. 1119, p. 39 (*Gesta Lucanorum*, a. 1120, p. 27); 1120, p. 40, ove destinatari del privilegio sono indistintamente i *Lucani*. Un successivo privilegio del marchese è invece indirizzato nel 1126 ai *Lucanis consulibus* (a. 1126, p. 44).

<sup>44</sup> *Annales*, ad a. 1081, p. 17: «ut habetur in registro Lucani comunis, Heinricus imperator concessit privilegium Lucane civitati de muris veteribus, quod non destruerentur, et de palatio regali non edificando in civitate nec de aliquo castro in sex miliaria construendo» (recensione B); a. 1105, p. 29 (l'imperatore Enrico concesse ai Lucchesi la libertà di commercio «in tota terra imperii»); a. 1133, p. 48; 1186, p. 82; p. 89. Sulle Sei Miglia lucchesi si vedano C. Wickham, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo. Le origini del comune rurale nella Piana di Lucca*, Lucca 1995, pp. 17-25; Bratchel, *Medieval Lucca* cit., pp. 31-32, 59-70.

<sup>45</sup> Savigni, *Episcopato* cit., pp. 31-44, 345-376.

gine della storia cittadina dominata dalla fedeltà alla Chiesa romana<sup>46</sup>, anche se nella *Historia ecclesiastica nova* Lucca è collocata tra le terre della Toscana che Ludovico il Pio riservò all'Impero<sup>47</sup>. Egli passa perciò sotto silenzio il violento contrasto tra il comune lucchese e papa Gregorio IX per il controllo della Garfagnana; e giustifica sulla base della necessità di evitare mali peggiori il sostegno fornito da Lucca a Manfredi nel 1265<sup>48</sup>. Inoltre Tolomeo ricorda come i Lucchesi abbiano dovuto versare ripetutamente somme di denaro per riscattare il *dominium imperiale*, ossia per ottenere dagli imperatori e dai marchesi di Tuscia il riconoscimento dell'autonomia cittadina<sup>49</sup>. Considerando la conferma papale come un prerequisito indispensabile per il riconoscimento del titolo imperiale, egli ritiene illegittima la sottomissione di Pescia al cancelliere del re Rodolfo, non ancora confermato dal pontefice<sup>50</sup>; e ricorda come ancora nel 1296 i Lucchesi e gli altri *Tusci*, «volentes excutere iugum de manu imperii», abbiano versato (per quanto non fosse necessario, in quanto Adolfo non era ancora stato confermato *in imperio*) una somma notevole a Bonifacio VIII<sup>51</sup>.

Tuttavia egli sottolinea con orgoglio la sottomissione del contado al comune lucchese, ed i giuramenti di fedeltà prestati da consorzi nobiliari, *castra* e comunità rurali<sup>52</sup>, nonché i patti bilaterali con città e borghi, nei quali non si fa menzione dell'Impero<sup>53</sup>. Prima degli scontri duecenteschi col clero per ragioni fiscali e giurisdizionali<sup>54</sup>, il comune è coinvolto nella tutela dei diritti patrimoniali e giurisdizionali del vescovo di Lucca (che, fondati sul diploma di Ottone II del 31 dicembre 980 e sui successivi diplomi, sopravvivranno a lungo)<sup>55</sup> anche al di fuori del distretto cittadino<sup>56</sup>. Se nella fase iniziale il soggetto politico cittadino è definito mediante i termini *Lucani*, *Lucanus populus*, dal 1142 esso viene esplicitamente

<sup>46</sup> Si veda il passo degli *Annales*, a. 1239, p. 123: i Lucchesi accolsero Federico II «satis gratiose, sine offensa tamen Romane curie, cuius reverentie usque ad moderna tempora detulerunt», che introduce una sfumatura rispetto al corrispondente passo dei *Gesta Lucanorum*, p. 308.

<sup>47</sup> *Historia ecclesiastica nova* cit., XV 25, p. 340.

<sup>48</sup> Tolomeo, *Annales* cit., p. 151: «pro maiori malo vitando, et ne civitas periret».

<sup>49</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1166, p. 67; ad a. 1288, p. 215; *Historia ecclesiastica nova* cit., XXIV 21, p. 628.

<sup>50</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1281, p. 196; a. 1298-99, pp. 234-235; *Gesta Lucanorum* cit., 1281, p. 318.

<sup>51</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1296, pp. 231-232.

<sup>52</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1142, p. 51; ad a. 1181-1183, pp. 77-79, in particolare 79: «dicta castra iuraverunt fidelitatem Lucano comuni, et ipsi promiserunt ipsos defendere et salvare ad honorem Lucani populi»; ad a. 1207, p. 96; ad a. 1208, p. 97; ad a. 1215, p. 104; ad a. 1219, p. 108; ad a. 1288, p. 234. Tirelli, *Lucca*, cit. pp. 165-169, ridimensiona fortemente la portata effettiva delle *fidelitates* giurate dai consorzi nobiliari.

<sup>53</sup> Tolomeo *Annales* cit., ad a. 1200, p. 92; ad a. 1206, p. 95.

<sup>54</sup> Sergiusti, *Sommario* cit., p. 25, 37.

<sup>55</sup> D.J. Osheim, *An Italian Lordship: the Bishopric of Lucca in the Late Middle Ages*, Berkeley 1977; V. Tirelli, *Il vescovato di Lucca tra la fine del secolo XI e i primi tre decenni del XII*, in *Un santo laico dell'età postgregoriana. Allucio da Pescia (1070 c.a - 1134). Religione e società nei territori di Lucca e della Valdinievole*, Roma 1991, pp. 55-146. Tuttavia il presule lucchese non assunse mai, nel medioevo, il titolo di *comes* e non esercitò mai un vero e proprio potere signorile sulla città, ma soltanto in aree periferiche della diocesi.

<sup>56</sup> Tolomeo, *Annales* cit., p. 78; Sercambi, *Le Croniche* cit., p. 28. Si veda Savigni, *Episcopato* cit., pp. 207-240.

denominato *Lucanum comune*<sup>57</sup> o *comunitas*<sup>58</sup>, e nel 1293 anche i *cives* partecipano, coi vessilli delle *societates*, alle feste in onore di Carlo II d'Angiò<sup>59</sup>.

Da parte sua il Sercambi (al quale sono stati recentemente attribuiti i disegni che accompagnano il testo delle *Croniche*)<sup>60</sup>, per quanto consapevole dell'alto prezzo pagato dalla città per ottenere da Carlo IV la *libertas*<sup>61</sup>, ricorda i ripetuti omaggi e giuramenti di fedeltà prestati dai cittadini lucchesi all'imperatore come al loro signore naturale<sup>62</sup>. L'imperatore considerava i cittadini lucchesi come «Sacri Romani Imperii peculiarem populum», sottolineando il loro legame diretto ed immediato con l'Impero «tamquam ad verum legitimum, iustum, ordinarium et naturale suum dominium»<sup>63</sup>: solo nel 1370 il cardinale Guido, vicario imperiale, trasferì i suoi poteri agli anziani di Lucca<sup>64</sup>. Inoltre Carlo IV attribuiva ai castelli imperiali una importante valenza simbolica, mentre il Sercambi sottolinea la partecipazione attiva dell'intera popolazione alla demolizione (in realtà non totale) dell'Augusta, che ricordava l'abborrita tirannide pisana<sup>65</sup>.

Nella seconda parte dell'opera il cronista giustifica l'ascesa al potere di Paolo Guinigi con la necessità di salvaguardare l'indipendenza della città da pericolose ingerenze esterne e dai rischi connessi ai violenti conflitti interni, iniziati poco dopo la riconquista della libertà, quando a coloro che vollero un Comune governato «a populo» si contrapposero altri che desideravano un governo comunale che non presentasse una esplicita connotazione popolare<sup>66</sup>. Per garantire questa autonomia da pressioni esterne poteva risultare utile anche il legame con l'Impero<sup>67</sup>.

<sup>57</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1142, p. 51; e pp. 68, 70, 73, 77, 88, 107, 136-137, 216, 232.

<sup>58</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1288, p. 234.

<sup>59</sup> Tolomeo, *Annales* cit., ad a. 1293, p. 225.

<sup>60</sup> *Le illustrazioni delle Croniche nel codice lucchese*, a cura di O. Banti, M.L. Testi Cristiani, I-II, Genova 1978; Seidel, Silva, *Potere delle immagini* cit., pp. 19-76.

<sup>61</sup> Sercambi, *Le Croniche*, cit., III, p. 215; Seidel, Silva, *Potere delle immagini* cit., p. 26.

<sup>62</sup> Sercambi, *Le Croniche* cit., I, p. 10: per la nascita di Federico II «in Luccha se ne fe' festa et allegrezza, come si de' fare di maggiore et signore»; pp. 14 e 172-173.

<sup>63</sup> *I documenti (1355-1376)*, a cura di A. Romiti, G. Tori, in *La «libertas Lucensis» del 1369. Carlo IV e la fine della dominazione pisana*, Lucca 1970, pp. 95-157, in particolare doc. 8, 1369 aprile 8, p. 122-123; n. 11, 1369 giugno 6, p. 130 (la città di Lucca è «sacri Imperii excellens et insigne membrum»).

<sup>64</sup> *Ibid.*, n. 24, 1370 marzo 12, pp. 153-155, ove appare significativo l'uso ripetuto del termine *respublica civitatis*.

<sup>65</sup> Sercambi, *Le Croniche* cit., I, pp. 187-189 commenta: «et pareo che tuctti i ciptadini in su quel punto fusseno signori»; e cfr. Seidel, Silva, *Potere delle immagini* cit., pp. 40-42, 49-50, che osservano come in occasione della partenza di Carlo IV da Lucca «nessuna marcia trionfale venne organizzata»; A.M. Onori, *Città del potere, poteri in città. La fortezza Augusta e l'organizzazione dello spazio urbano in Lucca nel primo Trecento*, in *Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, a cura di F. Panero, G. Pinto, Cherasco 2009, pp. 197-225.

<sup>66</sup> Sercambi, *Le Croniche*, I, pp. 204-205; III, p. 13: «parve per bene et utile della comunità di Lucca et per salvessa della libertà, che al tucto il dicto Paulo prendesse il bastone d'esser capitano et defensore della ciptà di Luccha».

<sup>67</sup> Sercambi, *Le Croniche*, II, p. 119; si vedano Bratchel, *Lucca 1430-1494* cit., p. 87; P. Cammarosano, *Ascesa e sviluppo dei Comuni dominanti in ambito toscano, in Sperimentazioni di governo nell'Italia centrosettentrionale nel processo storico dal primo Comune alla Signoria*, Atti del Convegno di studio (Bologna, 3-4 settembre 2010), a cura di M.C. De Matteis, B. Pio, Bologna 2011, pp. 113-131, a p. 129.

## 2. La lunga durata d una «respublica» cittadina

Nonostante la presenza di Coluccio Salutati come cancelliere degli anziani di Lucca nel 1370-1371<sup>68</sup>, Lucca non recepì il modello politico-culturale elaborato dall'umanesimo civile fiorentino, incentrato sulla contrapposizione tra *libertas* e tirannide<sup>69</sup>. In una lettera indirizzata nel 1374 a Francesco di Lazzaro Guinigi, Coluccio (che nell'aprile 1369 si era congratulato col lucchese Nicolosio Bartolomei per la liberazione della patria)<sup>70</sup> richiama il «naturalis et antiquus amor» che lega il Comune fiorentino (sempre pronto a difendere la «exterarum urbium libertas») a quello lucchese, ed accosta Francesco agli eroi della *romana libertas*<sup>71</sup>; mentre il Civitale riporta un discorso pubblico nel quale ser Coluccio osserva, per giustificare la revisione degli statuti lucchesi, che «non è cosa inconveniente al populo di Lucca, benché egli viva sotto le leggi romane, farsi e costituirsi leggi e statuti singolari»<sup>72</sup>. Ma nelle cronache del Sercambi si intravede una crescente diffidenza nei confronti della politica fiorentina, e nel Cinquecento Lucca accentuò la propria fisionomia di «città imperiale», anche se alla fine del Seicento venne respinto un tentativo dell'amministrazione imperiale di considerare la città come un «feudo»<sup>73</sup>, mentre nelle prediche quaresimali e nelle orazioni che accompagnavano la cerimonia delle Tasche (ove non mancano riferimenti ai modelli di Venezia e dell'antica repubblica romana, già proposti nel 1533 da Giovanni Guidiccioni)<sup>74</sup> si registra un elogio del governo repubblicano<sup>75</sup>.

In definitiva, mentre la Siena dei Nove intendeva presentarsi come entità politica sovrana<sup>76</sup>, a Lucca l'esaltazione dell'autonomia cittadina, meno esplicita, si colloca nel quadro di un legame coi due poteri universali<sup>77</sup>. Secondo Vito Tirelli,

<sup>68</sup> R.G. Witt, *Coluccio Salutati: chancellor and citizen of Lucca (1370-1372)*, in «Traditio», 25 (1969), pp. 191-216; *Le radici umanistiche dell'Europa: Coluccio Salutati cancelliere e politico*, a cura di R. Cardini, P. Viti, Firenze 2012.

<sup>69</sup> Leonardo Bruni, *Laudatio Florentine urbis*, a cura di S.U. Baldassarri, Firenze 2000; S.U. Baldassarri, *La vipera e il giglio: lo scontro tra Milano e Firenze nelle invettive di Antonio Loschi e Coluccio Salutati*, Roma 2012; P. Viti, *Coluccio Salutati e la cultura umanistica*, in *Coluccio Salutati cancelliere e letterato*, Atti del Convegno, Buggiano (Pistoia) 2007, pp. 171-202.

<sup>70</sup> Coluccio Salutati, *Epistolario*, 4 voll., a cura di F. Novati, I, Roma 1891, ep. II 13 (26 aprile 1369), pp. 88-91.

<sup>71</sup> *Ibid.*, ep. III 17 (7 dicembre 1374), pp. 190-198.

<sup>72</sup> Civitale, *Historie di Lucca* cit., II, pp. 193-196, in particolare p. 195. I. Mineo, *Cose in comune e bene comune. L'ideologia della comunità in Italia nel tardo medioevo*, in *The Languages of Political Society: Western Europe, 14.-17. Centuries*, a cura di A. Gamberini, J.Ph. Genet, A. Zorzi, Roma 2011, pp. 39-67, a pp. 62-63, osserva che in Coluccio Salutati «anche la patria locale si impone come *res publica*».

<sup>73</sup> Sabbatini, *Le mura e l'Europa* cit., pp. 130-131.

<sup>74</sup> Giovanni Guidiccioni, *Orazione ai nobili di Lucca*, a cura di C. Dionisotti, Milano 1994, pp. 137-138.

<sup>75</sup> *Gesù Cristo trasfigurato in gloria idea di vera libertà in un governo aristocratico. Discorso politico-morale detto nella del Senato della Serenissima Repubblica di Lucca dal Padre Giuseppe Maria da Sassuolo*, Lucca, per Domenico Ciuffetti, 1724, pp. 10-13 e 18-19; Sodini, «In quello strano e fondo verno» cit., pp. 57-73.

<sup>76</sup> M. Ascheri, *Statuti, legislazione e sovranità: il caso di Siena*, in *Statuti, città e territori in Italia e Germania tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, D. Willoweit, Bologna 1991, pp. 145-194, a pp. 163-173.

<sup>77</sup> Sercambi, *Le cronache*, I, p. 63; Seidel, Silva, *Potere delle immagini* cit., pp. 53-61.

il comune lucchese, per quanto produttore di uno *ius proprium*, non sarebbe riuscito «ad evidenziare di sé l'immagine e la consapevolezza di essere la sola autentica ed originaria fonte di 'fides publica'»<sup>78</sup>. Tuttavia la repubblica lucchese si sentiva uno stato, per quanto piccolo<sup>79</sup>: le nozioni di *res publica* e di *publica auctoritas*, utilizzate già nel XII secolo in documenti concernenti l'attività giurisdizionale degli Avvocati e della curia dei treguani, rinviano all'ordinamento pubblico, nel quale è ormai inserito anche il comune<sup>80</sup>. Nella *Summa trium librorum* il giudice Rolando da Lucca attribuisce la qualifica di *res publica* a *civitates* diverse da Roma, riconoscendo quindi il loro carattere pubblicistico<sup>81</sup>.

In età moderna la repubblica lucchese venne spesso evocata nel dibattito sulle forme di governo: contro Hobbes, il quale aveva affermato che i Lucchesi non godevano di maggiore libertà rispetto ai sudditi del sultano ottomano, Harrington replicò che i primi erano più liberi in quanto soggetti alle leggi e non alla volontà arbitraria di un despota<sup>82</sup>. Lungi dall'essere un mero relitto, la città-stato lucchese merita quindi di essere attentamente analizzata come testimonianza di un modello politico capace di coesistere a lungo con quello dello stato moderno centralizzato<sup>83</sup>.

<sup>78</sup> Tirelli, *Sulla crisi istituzionale del Comune* cit., p. 344; si veda anche la sua *Presentazione* della ristampa dello *Statutum lucani Communis* del 1308 cit., p. 22.

<sup>79</sup> M. Ascheri, *Città-Stato e Comuni: qualche problema storiografico*, in «Le carte e la storia», 5 (1999), pp. 16-28, a p. 21, osserva che ai fini del riconoscimento alle città-stato comunali dell'attributo della «statualità» occorre guardare «all'effettività del controllo esercitato da un governo» piuttosto che all'eventuale «riconoscimento di una qualche autorità esterna, che può essere un fatto di pura opportunità politica». Sul concetto di «piccolo stato» si veda *Il piccolo Stato. Politica, storia, diplomazia*, a cura di L. Barletta, F. Cardini, G. Galasso, San Marino 2003.

<sup>80</sup> Savigni, *Episcopato* cit., pp. 62-71 e 88.

<sup>81</sup> Conte, Menzinger, *La «Summa trium librorum»* cit., pp. CXX-CXXIV dell'Introduzione, e pp. 314-315 dell'edizione.

<sup>82</sup> Viroli, *Repubblicanesimo* cit., p. 35.

<sup>83</sup> Tabacchi, *Lucca e Carlo V* cit., p. 432.